

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

INDIA-PAKISTAN

## Crisi in Kashmir, Modi sfida il Pakistan (e il pluralismo)

ESTERI

08\_08\_2019

*Laura  
Cianciarelli*



Il Kashmir è isolato; l'esercito indiano pattuglia le strade, **internet e telefoni** sono fuori uso, è entrato in vigore il coprifuoco - nonostante le incessanti proteste del popolo - e l'allerta terrorismo è alle stelle. Questa la situazione in cui versa il Paese a 48 ore dalla

perdita della sua autonomia.

**Lunedì scorso, l'amministrazione del primo ministro indiano Narendra Modi** ha cancellato – con **decreto presidenziale** - l'articolo 370 della Costituzione, revocando lo status speciale del Kashmir, in vigore dal 1954. L'**articolo 370**, infatti, garantiva allo Stato di Jammu e Kashmir un certo grado di indipendenza politica, con la possibilità di legiferare in maniera autonoma – ad eccezione di materie come politica estera, difesa e comunicazioni – una Costituzione propria e una bandiera. Una mossa improvvisa, ma tutt'altro che inaspettata. Da tempo il governo indiano aveva intenzione di abolire l'articolo 370 – pensato come misura temporanea, pur essendo diventato *de facto* una norma fissa della Costituzione –, ma si era sempre limitato per timore di una guerra con il Pakistan.

### **Il Kashmir, infatti, è rivendicato nella sua totalità sia dal Pakistan che dall'India**

. Era quest'ultima, finora, a controllare due terzi della regione. La disputa tra i due Paesi ha radici molto antiche e comprende motivazioni strategiche, religiose ed etniche. Gli scontri per il possesso del Kashmir sono iniziati nel 1947, con la dissoluzione dell'impero anglo-indiano e la conseguente nascita di due Stati indipendenti: il Pakistan, a maggioranza musulmana, e l'India, a maggioranza indù. Inizialmente indipendente da entrambi gli Stati, il Kashmir – nel quale un maharajah indù governava su una maggioranza musulmana – è stato presto invaso dal Pakistan. In quel frangente, il maharajah si era rivolto all'India che, decidendo di federare la regione, le concedeva anche uno status speciale, a garanzia di una certa indipendenza dal governo centrale.

**Ad oggi, entrambi i Paesi hanno interesse a controllare la regione.** Per il Pakistan, il Kashmir è parte integrante dell'identità nazionale, che si basa sull'unione di tutti i musulmani del sub-continente indiano. L'India, invece, uno Stato federale con una forte multi-religiosità, ha trasformato il Kashmir in un banco di prova per la coesistenza – seppur forzata - di minoranze diverse nel Paese; tutelandosi così anche da eventuali ulteriori tendenze centrifughe.

**La situazione del Kashmir è rimasta invariata per 65 anni;** almeno fino a lunedì scorso, quando Modi ha annunciato la decisione di annullare definitivamente la regione all'India. In realtà, il governo di Nuova Delhi aveva già adottato **questo provvedimento** lo scorso febbraio, ma è stato costretto a posticiparne l'annuncio a causa dell'escalation di tensione con il Pakistan. Il 14 febbraio, infatti, un terrorista suicida legato al gruppo Jaish-e-Mohammed ha **colpito un autobus** su cui viaggiavano gli agenti della Central Reserve Police Force (Crpf), la principale forza di polizia indiana, uccidendone 39. Qualche giorno più tardi (26 febbraio), in risposta all'attentato, l'Aeronautica indiana ha **bombardato le postazioni del gruppo**

terrorista nei pressi di Balakot (Pakistan). Il picco di tensione è stato raggiunto il giorno successivo, quando jet da combattimento indiani e pakistani si sono scontrati nei cieli dell'India e le forze di Islamabad hanno abbattuto un velivolo indiano, catturandone il pilota. Le tensioni sono poi rientrate, ma l'ondata nazionalista che si è sollevata in India ha contribuito a rafforzare la posizione di Modi nelle elezioni dell'aprile-maggio scorso, incoraggiando l'annuncio dell'abolizione dello *status quo* dello Stato di Jammu e Kashmir.

**Si tratta tuttavia di una decisione irricevibile per il Pakistan.** Il primo ministro di Islamabad, Imran Khan, ha bollato come "illegale" quanto accaduto, affermando di voler ricorrere a qualsiasi strumento per "contrastare le azioni compiute dall'India", un tentativo - secondo le autorità pakistane - di assecondare la maggioranza indù a discapito della minoranza musulmana. Khan ha infatti accusato l'omologo indiano di voler "promuovere un'ideologia che mette l'induismo **al di sopra di qualsiasi altra religione**", creando "uno Stato che reprime ogni altro gruppo religioso".

**Se per il primo ministro Modi l'intera vicenda non sarebbe altro che** un passaggio amministrativo, una "semplice riorganizzazione" del territorio attesa da molto tempo, i suoi oppositori interni hanno parlato di "un attacco al cuore dell'identità secolare indiana" e un duro colpo a uno Stato che si è sempre definito "una democrazia tra le più libere e stabili tra i Paesi in via di sviluppo". Ma c'è di più: alcuni analisti temono che l'abolizione dell'articolo 370 sia solo l'inizio e che, una volta realizzato il piano previsto per il Kashmir, Modi possa dedicarsi a questioni ancor più polarizzanti dal punto di vista religioso. Tra queste vi sarebbero l'abolizione delle leggi musulmane su matrimonio ed eredità e la costruzione di un tempio indù a Ayodhya, sulle rovine di una moschea.